

→ **L'ultimo schiaffo di Bibi** «I palestinesi non insistano sullo stop edilizio, Gerusalemme è nostra»

→ **Incontro privato** con Obama. «Non ci facciamo intrappolare da richieste irragionevoli»

«Colloqui di pace tra un anno» Netanyahu alla Casa Bianca

«Bibi» non fa marcia indietro. E da Washington detta le sue condizioni per una ripresa del negoziato. Incontro privato con Obama: alleati ma con freddezza. I palestinesi delusi. Il «Nuovo Inizio» non decolla.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Gerusalemme non è una colonia, è la nostra capitale. Il popolo ebraico ha costruito Gerusalemme tremila anni fa, e continua a costruirla ora». Nessuna marcia indietro. Nessun ripensamento. Chiaro il messaggio implicito: Israele ha tutto il diritto a realizzare a Gerusalemme Est tutti gli insediamenti che vuole. E, a conferma di ciò, arriva proprio negli stessi minuti del colloquio la notizia che il municipio di Gerusalemme ha dato il via libera alla costruzione di 20 nuovi alloggi sul luogo dove sorge attualmente un albergo palestinese. Barack Hussein Obama deve farsene una ragione. Benjamin «Bibi» Netanyahu lo proclama dalla tribuna dell'Aipac, la più importante lobby ebraica d'America. E lo ribadisce, sia pure con toni più sfumati, poche ore dopo nel suo incontro alla Casa Bianca con il presidente Usa.

NESSUN RIPENSAMENTO

Gioca all'attacco «Bibi» e dettate le sue condizioni. Se i palestinesi

Il nuovo annuncio
Gerusalemme
autorizza costruzione
di 20 nuovi alloggi

non ritireranno la richiesta di un pieno congelamento degli insediamenti israeliani, - avverte Netanyahu - i colloqui per la pace in Medio Oriente potranno essere ritardati di un anno. «Non dobbiamo rimanere intrappolati in richieste illogiche e irragionevoli», dichiara



Foto di Jonathan Ernst/Reuters

Nancy Pelosi con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu al Campidoglio

Netanyahu dopo aver incontrato al Congresso alcuni parlamentari americani. Secondo il premier israeliano, le richieste palestinesi di un congelamento totale degli insediamenti «potrebbero far ritardare di un altro anno i negoziati di pace». Una dichiarazione forte, rilasciata negli stessi minuti in cui, dalla Casa Bianca, veniva diffuso un comunicato in cui si definivano «franchi e produttivi» i colloqui avuti l'altra sera dal vicepresidente Usa, Joe Biden, con lo stesso Netanyahu e il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak. La risposta americana è altrettanto netta: lo status di Gerusalemme, afferma Philip Crowley, portavoce del Dipartimento di Stato «può essere definito solo attraverso negoziati diretti» tra le parti.

Per quanto consapevole della po-

GRAN BRETAGNA

Labour, sospesi in 4 favori in cambio di soldi tre sono ex ministri

Il partito laburista ha sospeso quattro dei suoi membri, tre ex ministri e un deputato, accusati di aver offerto i propri servizi come lobbisti presso l'esecutivo a delle aziende private dietro compenso. Il portavoce del Labour ha annunciato un'inchiesta interna al partito; il premier Gordon Brown non ha giudicato necessario aprire un'indagine governativa.

Tra le personalità sospese vi sono l'ex ministro ai Trasporti, Stephen Byers, al centro dello scandalo, Geoff Hoon e Patricia Hewitt, anche loro due ex ministri, e la parlamentare laburista Margaret Mo-

ran. Lo scandalo - alla vigilia di elezioni legislative che potrebbero sancire la fine dei governi Labour - è scoppiato dopo che un giornalista del Sunday Times ha filmato a loro insaputa alcuni incontri con diversi parlamentari laburisti, evidentemente disposti ad utilizzare i propri rapporti con l'esecutivo per influire su alcune decisioni, in cambio di denaro. I quattro hanno discusso della loro «tariffa». Patricia Hewitt, ex ministro della salute disse di essere stata pagata 3.000 sterline. Hoon, ex ministro della difesa ha valutato a 3.000 sterline al giorno la sua consulenza e i suoi contatti. Byers, ex ministro del Commercio è stato filmato mentre diceva che avrebbe lavorato «come un taxi da noleggio» per 5 mila sterline al giorno.